



Diritti universali per il lavoro

La Cgil ha dato il via a una consultazione straordinaria degli iscritti per presentare il progetto di legge di iniziativa popolare Carta dei diritti universali del lavoro, a cui sono dedicate le quattro pagine centrali del giornale. Lo scorso 29 gennaio a Bergamo si è tenuto l'attivo delle leghe dello Spi Lombardia a cui hanno partecipato i segretari generali di Spi e Cgil Lombardia – Stefano Landini ed Elena Lattuada – e il segretario nazionale Spi, Ivan Pedretti.

A pagina 3

Sanità: è necessario andare oltre la propaganda

di Ettore Armanasco – Segretario generale Spi Sondrio

Dal 1 gennaio 2016 le nuove strutture messe in campo dalla Regione per riorganizzare la rete dei servizi sanitari hanno iniziato la loro attività. Con il varo di quella che viene definita "sanità di montagna" sia la vecchia Asl, ribattezzata Ats (Agenzia per la tutela della salute), che ha il compito di programmazione e controllo dei servizi, sia la vecchia Azienda ospedaliera della Valtellina e Valchiavenna, (Aovv) ribattezzata Asst (Azienda socio sanitaria territoriale), che gestirà sia i servizi ospedalieri che territoriali, hanno allargato i confini di competenza ben oltre la provincia di Sondrio. Nel caso della Ats, alla cui guida la Regione ha nominato Beatrice Stasi, che ben conosce la nostra realtà avendo diretto negli ultimi anni l'Azienda ospedaliera,



sono stati accorpati i territori sia della Valcamonica che dell'Alto Lario, mentre l'Asst, guidata da Giuseppina Panizzoli, che proviene dalla direzione commissariale di Lecco, si occuperà degli ospedali e della rete dei servizi della provincia e dell'Alto Lario, mentre la Valcamonica mantiene una propria gestione autonoma. Al di là

che verranno fatte sui servizi che ci vogliamo misurare con le nuove direzioni delle strutture. Questo perché le prime settimane di questo 2016 hanno visto un susseguirsi di generiche rassicurazioni dal sapore decisamente propagandistico da parte della Regione (Maroni è venuto in Valle ben due volte), politici vari, sindaci, nuo-

vi dirigenti. Tutti a dire che la nuova sanità di montagna garantirà la qualità dei servizi, che ci saranno nuovi investimenti, che il paziente sarà al centro di tutto, fino ad avanzare ipotesi decisamente fantasiose, come ha fatto il presidente della Conferenza dei sindaci nonché sindaco di Sondalo, sulla possibilità di riutilizzare tutti i padiglioni dismessi dell'Ospedale Morelli. Nessuno, a partire da Maroni, che prenda impegni concreti, cominciando col quantificare i maggiori finanziamenti di cui la sanità di montagna, se davvero si vuole promuoverne la qualità, ha bisogno, o concedendo le deroghe per le assunzioni, senza le quali i servizi non è possibile erogarli. Su questi punti vogliamo le risposte, la propaganda la lasciamo volentieri ad altri. ■

Numero 1
Febbraio 2016

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

Grande partecipazione alla mostra su Don Milani

A pagina 2

Apra la "Nuova Colonia"

A pagina 2

Ivan Pedretti nuovo segretario nazionale Spi

A pagina 3

Fondo non autosufficienza: erogate le risorse

A pagina 4

Le pensioni nel 2016

A pagina 9

Giochi di Liberetà: lavori in corso

A pagina 10

Il Giorno della Memoria

A pagina 11

In provincia tante e povere pensioni

A pagina 11

Grazie, Lola

A pagina 12

Grande partecipazione alla mostra su don Milani

di Ettore Armanasco e Gianfranco Tono

L'obiettivo era ambizioso, i risultati sono andati oltre le aspettative. Non era facile prevedere un simile successo per la mostra fotografica sulla straordinaria esperienza di don Milani e della sua scuola di Barbiana che, per dieci giorni, dal 9 al 19 gennaio, ha animato gli spazi espositivi di Palazzo Foppoli a Tirano. La mostra, preparata dalla Fondazione don Milani e allestita, in provincia, dallo Spi-Cgil e dall'assessorato alla Cultura del Comune di Tirano ha visto la partecipazione di un migliaio di visitatori.

Oltre settecento di loro non si sono limitati alla visita, ma hanno anche voluto lasciare un firma e persino dei brevi commenti. Scopriamo così, dal registro delle presenze, che c'è stato chi, leggendo le frasi più significative di Don Milani che accompagnavano le fotografie, si è commosso, c'è stato chi ha scritto sul re-



Una scolaresca in visita alla Mostra

gistro delle presenze **"..che il suo insegnamento sia fonte di ispirazione anche nella scuola dei nostri giorni!"**, ma il riscontro più importante è arrivato dalle scuole e dai tanti giovani e insegnanti che abbiamo incontrato. Un incontro che si è concretizzato già il giorno dell'inaugurazione, in una sala strapiena, con la presenza di una intera classe dell'Istituto superiore B. Pinchetti di Tirano, che è poi stata accompagnata a visitare la mostra dal vicepresidente della Fon-

dazione Agostino Burberi, uno dei primi allievi della Scuola di Barbiana, giunto a Tirano per l'occasione. Oltre a Burberi erano presenti il sindaco di Tirano, Franco Spada, l'assessore alla Cultura, Sonia Bombardieri, il segretario generale dello Spi Lombardia Stefano Landini. **"Non capita molte volte di vedere tanti giovani per l'inaugurazione della nostra mostra"**, ci ha detto Agostino Burberi **"ed è per noi un segnale di speranza"**. Stefano Landini ha in-

vece spiegato le ragioni che spingono lo Spi a organizzare eventi come questo: **"Lo Spi vuole parlare anche alle nuove generazioni, per realizzare un'alleanza che unisca chi ha lavorato e oggi è in pensione con chi sta cercando di costruire il proprio futuro. Don Milani e la sua scuola hanno lasciato un segno importante nella generazione che ha attraversato gli anni '70, quelli delle grandi lotte operaie e delle loro conquiste. Un messaggio che merita di essere conosciuto e fatto proprio anche dai giovani e dagli insegnanti di oggi."**

Nel segno di questa collaborazione si è realizzato, nella gestione della mostra, anche un progetto formativo di alternanza scuola-lavoro con il coinvolgimento di tre studenti delle scuole superiori di Tirano. Con grande impegno

e passione ogni pomeriggio i tre studenti hanno in un primo momento fatto propri i contenuti della mostra e poi accompagnato i numerosi visitatori. Un impegno che ha testimoniato la forza, a decenni di distanza, degli insegnamenti del priore di Barbiana, che la Chiesa ufficiale voleva emarginare ma che ha saputo costruire una esperienza straordinaria. La Mostra ha anche dimostrato il grande interesse suscitato nei cittadini dai progetti che vedono convergere in uno sforzo comune sindacato e istituzioni. Una collaborazione, quella tra lo Spi e l'amministrazione comunale di Tirano, che proseguirà con nuovi progetti che si stanno concretizzando, come un corso di informatica per pensionati, realizzato, anche questo, attraverso il coinvolgimento (nella veste di docenti) degli studenti delle scuole di Tirano. ■

Aprire la "Nuova Colonia"

di Ettore Armanasco

Gli annunci sono altisonanti: "Un progetto che cambierà la risposta ai problemi di salute della provincia di Sondrio e non solo", i punti sui quali fare chiarezza sono diversi e restano senza risposta. Stiamo parlando della "Nuova Colonia", la struttura socio-sanitaria in fase di ultimazione sopra Morbegno, a Roncaglia di Civo, sulla Costiera dei Cech, la cui apertura è prevista nel corso del 2016. Si tratta di un investimento rilevante, tenuto conto che, solamente per realizzare la parte strutturale, ci sono voluti nove milioni di euro. Il progetto prevede: l'apertura di una Rsa (casa di riposo) di quaranta posti e ulteriori quaranta posti nella parte sanitaria i cui contorni restano indefiniti, ma che pare si rivolgano in modo più specifico a "pazienti anziani e adulti che, in dimissione dall'ospedale pubblico, necessitano di un ulteriore periodo di ricovero per la riabilitazione mediante programmi stilati ad hoc. Nel frattempo si sta portando avanti: un imponente battage pubblicitario; una campagna di azionariato diffuso per la

raccolta di fondi proposto come "modello in risposta ai bisogni di salute del territorio"; l'acquisizione della struttura privata Multiclinica di Cosio Valtellino e la previsione di nuovi ambulatori a Morbegno nel centro diagnostico ex Mulini;

il reclutamento del personale: una settantina di dipendenti tra cui venti infermieri, trentaquattro Asa e Oss, quattro tecnici della riabilitazione. La gestione, secondo gli ultimi annunci, dovrebbe andare in mano alla Casa di Cura Ambrosiana, che già conduce una struttura privata accreditata a Cesano Boscone di proprietà dalla Sacra famiglia. Nulla da eccepire, se si dicesse la verità fino in fondo. Si tratta di una struttura privata che si muove in ambito privatistico? Allora bisogna anche dire che il costo delle rette della Rsa sarà per forza di cose elevato, alla portata solo di chi si può permettere di sborsare 2500/3000 euro al mese. Per non parlare di chi si potrà permettere di pagare i periodi necessari per la



riabilitazione post ospedaliera, gli esami e le relative cure. Oppure, furbescamente, si punta a farsi accreditare posti dalla Regione Lombardia, magari utilizzando consolidate entrate? Allora bisogna dire che entrerebbero in crisi gli stessi progetti che la Regione ha approvato per l'area del morbegnese, che sono imperniati sulla realizzazione di un Presidio ospedaliero territoriale (Pot) che dovrebbe prendersi cura proprio dei pazienti non acuti, partendo dalle cronicità, e di rafforzare la rete dei servizi specialistici e diagnostici ambulatoriali. Almeno per il 2016 gli amici della "Nuova Colonia" è bene che si rassegnino: le regole emanate dalla stessa Regione non consentono nuovi accreditamenti. ■

Convenzione con Centro Acustico Lecco

Hai bisogno di un apparecchio acustico? Il Centro Acustico Lecco pratica una **sconto del 15%** agli iscritti allo Spi-Cgil e ai loro famigliari. Lo sconto è applicato anche sugli accessori mentre il controllo audiometrici e la verifica della capacità auditiva sono gratuiti.

Dove trovi il Centro Acustico Lecco:

Sondrio: Via Stelvio, 3 presso Condominio Casa Parco (per informazioni Tel. 331 38 40 609)

Lecco: Via Marco d'Oggiono, 10 (Tel. 0341 284292). ■

centro
acustico
lecco

Il futuro ci riguarda

Pubblichiamo degli stralci della relazione che Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia, ha tenuto a Bergamo lo scorso 29 gennaio in occasione dell'assemblea generale delle leghe Spi della Lombardia.

C'è ora la necessità di guardare al nostro Paese, l'esigenza di **mettere a fattore comune un progetto per il Paese che parta dal lavoro** come dice l'articolo 1 della Costituzione nata dalla Resistenza.

Già il lavoro, senza il quale non c'è dignità, quel lavoro che chiedono i giovani, i lavoratori dell'Ilva, e allora il senso di un Paese può essere racchiuso in una diapositiva: quella con una donna, il vicequestore Maria Teresa Canessa, che sta in mezzo agli operai e i poliziotti, che compie il gesto di levarsi il casco e stringe la mano ai lavoratori. Lavoratori come lei! Utilizziamo, dunque, bene questa consultazione straordinaria sulla *Carta dei diritti universali del lavoro*, andando dai nostri iscritti, rinsaldando il loro legame, la loro appartenenza con il sindacato.

Dopo il 19 di marzo, conclusa la consultazione, occorrerà promulgare una grande campagna di raccolta di firme con i lavoratori e i cittadini e presumibilmente anche le firme per indire il referendum. Serviranno milioni di firme a sostegno della proposta, così come credo servirà una disponibilità a non formulare una proposta blindata, recuperando prima di tutto un rapporto su questi temi con Cisl e Uil, non disperdendo il positivo risultato recentemente acquisito nell'essere riusciti finalmente a concordare una proposta sulla riforma della contrattazione e sul modello di relazioni sindacali, i cui contenuti permetteranno al sindacato unitariamente di misurarsi su temi determinanti per il proprio ruolo.

Una buona intesa, che assegna al Ccnl un ruolo di regolatore salariale, chiedendo la esigibilità universale dei minimi salariali definiti dai contratti, con l'obiettivo, anche di battere il veto delle imprese rispetto alla contrattazione territoriale. Inoltre il documento costruisce un buon testo sul modello di relazioni sindacali, recuperando forme partecipative che rafforzano il ruolo del sindacato nell'ottica della partecipazione dei lavoratori al governo delle imprese.

Rimane il nodo dolente delle scarse risorse destinate all'innovazione. Il nostro paese dovrebbe innovare per necessità. Il ministero dello Sviluppo economico è nei fatti "il ministero della gestione delle crisi aziendali". Nel 2015 ci sono state 150 tavoli di crisi. Una ogni due giorni.

L'innovazione funziona come un grande network tra il paese e la sua economia reale. Chi è leader e arriva primo si prende i benefici. Chi segue resta a guardare!

Esiste una correlazione tra tasso di crescita e Pil. In questa classifica il nostro paese condivide la zona retrocessione assieme al Portogallo.

Il caos della crisi è stato il terreno fertile per nuovi soggetti, movimenti che mischiano ribellione e disperazione obbligandoci a una riflessione generale sulla democrazia e sul suo stato di salute.

Questi movimenti nascono per soppiantare un sistema e non per concorrere a una politica, dunque hanno la necessità di mettere tutti nel mucchio, tutti da buttare, per tenere alta l'indignazione. Da lotta continua a indignazione continua!

Politica cercasi sarebbe il sintetico cartello da esporre.

Noi, che siamo di parte, continuiamo a pensare che la risposta può essere ritrovata solo nella efficacia della politica. Bisogna dire la verità al Paese. Solo così si può contendere ai populisti il popolo e si può passare dal popolo ai cittadini.

Credo di non anticipare nulla di eclatante nel dire che **la miglior cosa che può fare lo Spi è continuare a fare lo Spi.** Con fermezza, senza esagitazioni giovanili o senili fuori luogo.

Lo Spi sarà a fianco della Cgil come sempre, il nostro contributo anche organizzativo non sarà ininfluente per gli obiettivi che ci stiamo dando.

Molte delle proposte che mettiamo in campo riguardano il futuro. Il futuro ci riguarda. Abbiamo commesso anche degli errori, ma non siamo stati una generazione di egoisti; lottare per i nostri figli e per i nostri nipoti, sono sicuro, sarà uno sprone a superare tutte le titubanze.

Lo abbiamo fatto altre volte. Proviamoci anche adesso! ■

"Uscire dalle leghe, essere agitatore sociale"

Ivan Pedretti, segretario Spi nazionale, concludendo i lavori dell'Assemblea della leghe Spi lombarde ha invitato gli attivisti a uscire dalle sedi, a partecipare e indire assemblee sul territorio in più luoghi, lo Spi dovrà "essere un agitatore sociale".

Una grossa sfida quella che attende tutta la Cgil nella consultazione dei suoi iscritti per presentare la *Carta dei diritti universali del lavoro* (nell'inserto i contenuti principali, ndr). Una sfida che preoccupa non poco stando a quanto emerso dal dibattito, sia perché bisogna coniugare questo forte impegno col lavoro quotidiano, con l'esserci come

sempre nelle sedi; sia perché il dibattito sicuramente non sarà solo sui temi posti dalla *Carta* ma sulla politica della Cgil, sui bisogni e problemi più immediati dei nostri iscritti. La *Carta*, che dovrebbe tradursi in una proposta di legge di iniziativa popolare, rappresenta come ha detto la segretaria generale della Cgil lombarda, Elena Lattuada: "una grande sfida, perché parlare di diritti universali in un mondo dove la crisi ha cambiato idee e valori delle persone non sarà facile". Importanti le alleanze che si tesseranno non solo con Cisl e Uil ma con interi pezzi della società recuperando il rapporto coi lavoratori e i cittadini. Pedretti ha, invece, sottolineato come la *Carta* vada 'incardinata' all'interno dei grandi mutamenti avvenuti in quest'epoca dove poche multinazionali dettano legge persino ai governi di grandi nazioni. Non solo, in Italia non ci sono più le grandi aziende, i lavoratori sono 'nascosti e diffusi' sul territorio e la Cgil, ha detto Pedretti non è più la



Stefano Landini e Ivan Pedretti al termine dell'assemblea

grande organizzazione dei lavoratori, più della metà dei suoi iscritti è rappresentata dei pensionati, per questo: "dobbiamo capire quali sono i bisogni di nuovi lavoratori, dobbiamo costruire tutele individuali, rapporti diretti con le persone". Anche il mutamento della società prodotto dall'invecchiamento della popolazione impone un cambio di registro. "Quale welfare costruisco? Noi accettiamo la sfida dell'innovazione. Parlare delle case della salute - ha detto Pedretti - è parlare di nuovi modi di lavorare, significa avere maggiore professionalità, rimodulare l'organizzazione del lavoro, h24 significa fare i turni e tutto ciò comporta il dover andare a discutere coi lavoratori come anche il cambiamento del mio essere sindacato e del mio modo di stare sul territorio. Così come nelle grandi aree urbane la nostra battaglia deve essere all'insegna sia della sicurezza che dell'inclusione, altrimenti vincono i muri". ■



Augusta Passera



Sergio Pomari



RO CONGRESSI
Elena Lattuada

Pedretti nuovo segretario

Il saluto di Carla Cantone

Con ben 278 voti a favore su 289 votanti Ivan Pedretti è stato eletto, lo scorso 3 febbraio dai componenti dell'assemblea nazionale, segretario generale dello Spi. Alla riunione era presente anche il segretario generale Cgil, Susanna Camusso.

Le contraddizioni e le sfide che i cambiamenti legati a invecchiamento, migrazioni, nuove forme di povertà, crescente uso della tecnologia, il ruolo dell'Europa, uno Spi innovatore ma legato al territorio e ai bisogni che da questo emergono, l'unità con Cisl e Uil e il rapporto con la Cgil sono stati alcuni dei temi centrali della dichiarazione programmatica su cui Pedretti ha chiesto la fiducia all'assemblea. Assemblea che ha risposto con un ampio consenso.

A Ivan vanno i più calorosi auguri di buon lavoro da parte dello Spi lombardo.

Il testimone a Pedretti è stato passato da Carla Cantone che aveva salutato i compagni e le compagne dello Spi lo scorso 12 dicembre. Un saluto carico di emozione in cui Cantone ha sottolineato sia l'importanza dei rapporti costruiti nei suoi anni di guida: sia l'importanza dello Spi nella sua azione di sindacato confederale, di pilastro della Cgil, "un sindacato che propone, contratta, media, organizza mobilitazioni". Un sindacato dei pensionati che fatto del rapporto intergenerazionale un fulcro del suo impegno anche per trasmettere ai più giovani i valori della libertà, solidarietà, democrazia e giustizia. A Carla Cantone ancora una volta da tutto lo Spi lombardo un grande augurio per il lavoro che è stata chiamata a svolgere con l'elezione, nel settembre scorso, a segretaria generale della Ferpa. ■



Ivan Pedretti con Carla Cantone e Susanna Camusso

Fondo non autosufficienza: erogate le risorse

Sono state assegnate alle Asl territoriali le risorse per l'attuazione del programma operativo del Fondo nazionale per la non autosufficienza 2015. Ciò è stato possibile anche grazie all'operato svolto unitariamente dai sindacati pensionati di Cgil, Cisl e Uil, che hanno svolto un importante ruolo di negoziazione con l'assessorato al Reddito di autonomia e inclusione sociale (ex assessorato alle Politiche sociali e alla Famiglia). Per il 2015 sono state confermate le modalità di utilizzo dello scorso anno attraverso la misura B1 destinata alla dipendenza vitale che

vede le risorse passare da 23.271.300 del 2014 a 30.322.500 del 2015 e la misura B2 passare da 28.442.700 del 2014 a 30.322.500 del 2015.

In Lombardia è stata riconosciuta la condizione di gravissima disabilità e dipendenza vitale a circa 2700 persone che rappresentano la quasi totalità degli aventi diritto, mentre è stato molto più complesso stabilire il numero delle persone con disabilità gravi concentrate soprattutto fra i minori e gli ultra settantenni.

Elemento importante emerso dal confronto è il mancato utilizzo di tutti i fondi di-

sponibili; come Spi intendiamo intraprendere a livello territoriale iniziative in accordo con Cgil e le altre organizzazioni sindacali dei pensionati di Cisl e Uil iniziative per ridurre il più possibile il fenomeno.



Questi i fondi erogati per la misura B2:

Asl	Totale
Bergamo	3.106.626
Brescia	3.335.283
Como	1.812.125
Cremona	1.170.100
Lecco	1.039.013
Lodi	688.537
Mantova	1.345.546
Milano	5.392.817
Milano 1	2.740.623
Milano 2	1.701.839
Monza e Brianza	2.537.634
Pavia	1.828.476
Sondrio	1.828.476
Sondrio	573.843
Varese	2.745.707
Valle Camonica-Sebino	304.331

Come si accede

Il riferimento per questo tipo di interventi è il **Comune di residenza** o il **servizio di Ambito del Piano di zona**, che deve redigere il Progetto individuale di assistenza che deve essere sottoscritto dalla persona o dalla famiglia, da rappresentanti del Comune/Ambito e dal responsabile del caso.

La valutazione tiene conto dell'Isee.

Per le altre misure e per maggiori informazioni vi potete rivolgere alle sedi delle leghe Spi e agli Sportelli sociali dello Spi. ■

Accesso alla pensione nel 2016

Requisiti di età e di contribuzione

Tipologia Pensione	Contributi richiesti (Anni e mesi)	Uomini (Età anni e mesi)	Donne (Età anni e mesi)			Finestra decorrenza Dai requisiti
			Dipendenti Pubblico I.	Dipendenti private	Autonome	
Vecchiaia	20 anni	66 e 7	66 e 7	65 e 7	66 e 1	Mese successivo
Anticipata	Uomini 42 e 10 Donne 41 e 10	-----	-----	-----	-----	Mese successivo
Assegno sociale	-----	65 e 7	65 e 7	65 e 7	65 e 7	Mese successivo
Opzione donna (Decorrenza pensione entro 31.12.2015)						
	35	-----	57 e 3	57 e 3	58 e 3	Dipendenti 12 mesi Autonome 18 mesi
Totalizzazione D.Lgs. 42/2006						
Vecchiaia	20 (periodi non coincidenti)	Età (anni e mesi)	65 e 7	65 e 7	65 e 7	18 mesi
Anzianità	40 e 7 mesi (periodi non coincidenti e con esclusione di periodi di disoccupazione e malattia)	-----	-----	-----	-----	21 mesi

Opzione donna

L'opzione donna, sperimentale fino al 31.12.2015, potrà essere usufruita dalle lavoratrici che **perfezionano i requisiti di accesso entro il 31.12.2015**, 35 anni di contributi e **57 e tre mesi di età per le dipendenti** e **58 e tre mesi per le autonome**, anche se la **decorrenza della pensione si colloca negli anni successivi**.

Infatti, la prima decorrenza utile è posticipata alla maturazione **del- l'anno per la finestra per le dipendenti e dei diciotto mesi per le autonome**.

Lo ha deciso la Legge di stabilità 2016 (legge 208/2015) che ha eliminato il requisito della maturazione della decorrenza entro il 31.12.2015. Ora, alla stessa data, è richiesta la sola maturazione del requisito di età e contribuzione. ■



Pensione di vecchiaia

Nel 2016, per le donne dipendenti del settore privato diventa più complicato l'accesso alla pensione. Sul requisito di età, infatti si scaricano ben due aumenti: il primo, introdotto dalla riforma Fornero, è **l'incremento di 18 mesi dell'età pensionabile**, il secondo è l'incremento del requisito di età di ulteriori **4 mesi** per l'adeguamento all'incremento delle speranze di vita (è una legge del 2009). Perciò per la pensione di vecchiaia delle donne dipendenti del settore privato, nel 2016, sono richiesti **65 anni e 7 mesi** (nel 2015 erano 63 anni e 9 mesi). ■

Un grande progetto di democrazia economica

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

La Carta dei diritti universali del lavoro, ovvero nuovo statuto dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici è una proposta organica di riscrittura del diritto del lavoro, una risposta ai legislatori che negli ultimi quindici anni sono intervenuti nel mercato del lavoro. Per dirla con Susanna Camusso “interveniamo per ristabilire una relazione tra il lavoro e i diritti ad esso connessi, sancendo l'universalità dei diritti stessi”.

Nei prossimi giorni sarete inviati a partecipare alle assemblee che si terranno nelle vostre leghe per esprimere il vostro parere su questa proposta su cui la Cgil intende raccogliere le firme necessarie a presentare una formale proposta di legge di iniziativa popolare.

La Carta è un progetto complessivo, che esce dal singolo provvedimento, che mira a riappropriarsi di una visione di insieme, ricostruendo un punto di discussione con tutti i nostri iscritti. Non si tratta di un qualcosa fatto “per noi”, piuttosto guardiamo a tutti i lavoratori e le lavoratrici, superando anche quel confine labile racchiuso solo nel lavoro dipendente, andando oltre e conferendo l'universalità dei diritti, appunto in capo alle persone e non più suddivisi per tipologie contrattuali. Lo statuto del 1970 aveva come asse portante il lavoro dipendente subordinato e a tempo indeterminato, oggi questa lettura diventa parziale e inadeguata per raffigurare il variegato “mondo dei lavori”.

Per questo definiamo la proposta, contenuta nella Carta, di rango costituzionale, proprio per collegare la carta costituzionale al lavoro, ricomponendo principi costituzionali minati dai provvedimenti che hanno destrutturato i diritti del lavoro.

La nostra proposta si articola in tre filoni principali:

- la prima parte definisce i **principi**: diritto a un lavoro dignitoso, con condizioni chiare e trasparenti, a un compenso equo, a condizioni lavorative e ambientali sicure, alla conciliazione tra vita privata e professionale, al divieto dei controlli a distanza, al diritto all'informazione;
- la seconda parte attiene ai **temi della democrazia e della rappresentanza, della partecipazione e della contrattazione**.

zione. A questo proposito vengono ripresi accordi stipulati tra le parti sociali che noi proponiamo di essere riconosciuti all'interno di una legge;

- la terza parte che si occupa di **tutela contro i licenziamenti illegittimi**, ridando forza alla tutela reintegratoria e ritorna, in caso di opzione per il risarcimento, l'obbligo di garantire una quota di risarcimento che abbia un più cogente effetto di deterrenza. Inoltre presentiamo una proposta di riforma dei contratti e dei rapporti di lavoro.

La Cgil intende opportunamente ispirarsi a un senso di profonda giustizia sociale che si può leggere come filo conduttore dell'insieme della Carta, mirando a un grande progetto di democrazia economica, che la Cgil intende promuovere nei prossimi mesi con la formale proposta di una legge di iniziativa popolare, una piattaforma di diritti sul piano individuale e collettivo, idonea a rafforzare e consolidare, nonché a garantire il rispetto soprattutto di quanto previsto, dalla Carta costituzionale.

Un nuovo statuto dei lavoratori che lasci integro quanto ancora oggi egregiamente sancito dalla legge 300 del 1970, ma anche che si muova su un piano più ampio, per fronteggiare le esigenze regolative in un'epoca di grandi e complessi cambiamenti. ■



NUOVO STATUTO DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

Presentazione del progetto di legge di iniziativa popolare

Consultazione straordinaria degli iscritti alla Cgil per presentare una proposta di legge di iniziativa popolare: **“Carta dei Diritti Universali del Lavoro ovvero nuovo Statuto delle lavoratrici e dei lavoratori”**.

“Nuovo” in ragione dell'idea che, più che un ritorno al passato, questa proposta di una legge di rango costituzionale, **si misura con il cambiamento intervenuto nel mondo del lavoro, che oggi vede molte disuguaglianze, discriminazioni e divisioni**.

Lo Statuto è fatto di tre parti:

- **Principi universali;**
- **Norme di legge che danno efficacia generale alla contrattazione e codificano democrazia e rappresentanza per tutti;**
- **Riscrittura dei contratti di lavoro.**

Lo Statuto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e la contrattazione inclusiva sono due gambe di una strategia che affronta il precipitare delle disuguaglianze nel mondo del lavoro con lo strumento proprio di un sindacato. Il primo si fa carico di riscrivere il diritto del lavoro ricostruendone i principi di derivazione costituzionale sui quali fondare una carta dei diritti per tutti i lavoratori, la seconda, cioè la contrattazione, ne dà effettività.

La contrattazione inclusiva è una scelta precisa: vuol dire affidare alla contrattazione il compito di includere i soggetti che oggi ne sono esclusi, che siano i precari o i lavoratori degli appalti, che siano i lavoratori di diverse aziende di uno stesso sito o di una filiera, il principio è sempre lo stesso: avvicinare attraverso la contrattazione i trattamenti e le condizioni di lavoro, cancellando disuguaglianze e divisioni tra lavoratori.

Diverse leggi in questi anni hanno colpito pesantemente l'equilibrio tra la legge e la contrattazione, tra poteri unilaterali e diritti collettivi: dal blocco della contrattazione nel pubblico impiego all'art.8 che ha esteso la derogabilità a leggi e contratti, alle leggi che hanno moltiplicato il precariato culminate nel jobs act, leggi che hanno cancellato le norme sul contrasto al lavoro sommerso e minato il diritto a lavorare in sicurezza. Ma c'è un mondo che neanche la contrattazione è riuscita a tutelare in pieno e al meglio, quello della differenziazione delle forme di lavoro: subordinato, parasubordinato, autonomo, nelle loro tante moltiplicazioni. Spesso sono stati definiti atipici, flessibili, precari, discontinui, finti o veri autonomi, professionisti.

Oggi la **separazione tra garantiti e non garantiti** assume tante sfumature. La contrattazione inclusiva può avvicinare condizioni diverse e trovare risposte ai bisogni di chi lavora, ma ci sono diritti soggettivi che vanno resi universali ed indisponibili alle deroghe e soprattutto estesi a tutti.

(continua a pag. 6)

6 Speciale CARTA DEI DIRITTI UNIVERSALI DEL LAVORO

Ci vuole quindi una "Carta" fatta di principi di rango costituzionale affinché, come fu per la legge 300/70, la "Costituzione entri nei luoghi di lavoro, riconoscendo diritti a chi ne è escluso".

Ma occorre anche una legge, un Nuovo Statuto dei Diritti delle Lavoratrici e dei Lavoratori che riscriva il Diritto del lavoro, rovesciando l'idea che sia l'impresa, che rappresenta il soggetto più forte, a determinare le condizioni di chi lavora, cioè del soggetto più debole.

Estendere diritti a chi non ne ha, riscriverne di nuovi per tutti, per garantire i diritti nel lavoro in un mondo che cambia velocemente e ha bisogno di innovazione.

Dare garanzia a tutti i lavoratori di una **partecipazione attiva** nella definizione dei **contratti collettivi** ad efficacia generale, sottoscritti attraverso regole universali sulla rappresentanza e sulla democrazia nei luoghi di lavoro. Fare i conti con la precarietà e ricostruire il valore dei contratti di lavoro rendendoli appropriati al loro utilizzo. Che sia a tempo indeterminato, determinato, autonomo o occasionale, ogni contratto deve rispondere ad una effettiva esigenza e non essere lo strumento con il quale si sacrificano i diritti dei lavoratori per ridurre i costi all'impresa.

Il lavoro va tutelato, ma anche **valorizzato nella sua funzione sociale** oltre che economica. Oggi parlare di innovazione vuol dire parlare di com-

petenze, abilità, valorizzazione professionale, perché i lavoratori non sono meramente una parte del processo, ma i loro saperi e creatività ne determinano la qualità.

La Cgil vuole **ridare Diritti, Democrazia e Dignità al Lavoro**, guardando in avanti, con una proposta che sia capace di leggere il cambiamento, innovando gli strumenti contrattuali, preservando quei diritti fondamentali riconosciuti senza distinzione a tutti i lavoratori perché inderogabili e quindi universali. ■

**CONSULTAZIONE
STRAORDINARIA
DEGLI ISCRITTI
ALLA CGIL**

CARTA DEI DIRITTI UNIVERSALI DEL LAVORO

Ci sono diritti fondati su principi di derivazione costituzionale che devono essere garantiti a tutti i lavoratori. Un **lavoro senza diritti** rende il lavoro una merce, diritti universali rendono il lavoro un **fattore di benessere** e di **crescita**. Qualunque lavoro si faccia, in qualunque modo si svolga la propria attività, qualsiasi contratto si abbia, questi diritti saranno sempre riconosciuti ed accessibili.

Diritto al lavoro. Ogni persona ha diritto di svolgere un lavoro o una professione liberamente scelti o accettati. Lo Statuto disciplinerà il diritto all'accesso, all'orientamento e al reinserimento lavorativo, tramite i servizi pubblici con carattere gratuito.

Diritto ad un lavoro decente e dignitoso. Ogni persona ha diritto ad un lavoro decente e dignitoso che si svolga nel rispetto della professionalità e con condizioni di lavoro eque.

Diritto a condizioni di lavoro chiare e trasparenti. Tutti i lavoratori hanno diritto a condizioni contrattuali chiare e trasparenti, formulate per iscritto, e di ricevere ogni informazione utile per la tutela dei loro interessi e dei loro diritti.

Diritto ad un compenso equo e proporzionato. Ogni prestazione di lavoro deve essere compensata in modo equo, in proporzione alla quantità e qualità del lavoro svolto e riferito a quanto previsto dai contratti collettivi, o dagli accordi collettivi stipulati dalle associazioni di lavoratori autonomi.

Libertà di espressione. Tutti i lavoratori, senza discriminazioni, hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, nel rispetto dei principi della Costituzione, dello Statuto, anche nei luoghi dove prestano la loro opera.

Diritto a condizioni ambientali e lavorative sicure. Tutti i lavoratori hanno diritto a lavorare in condizioni ambientali e lavorative sicure, tali da garantire la protezione della propria salute fisica e psichica e della propria personalità.

Diritto al riposo. Tutti i lavoratori, anche autonomi, hanno diritto ad un riposo come periodo nel quale sia resa inesigibile la prestazione lavorativa.

Diritto alla conciliazione tra vita familiare e vita professionale. Le lavoratrici e i lavoratori hanno diritto di scegliere i tempi e i modi della propria genitorialità, senza subire pregiudizio alcuno sul piano del rapporto di lavoro. I congedi devono essere realmente universali, anche attraverso l'esercizio della contrattazione collettiva.

Diritto alle pari opportunità tra donna e uomo in materia di lavoro e professione. Lo Statuto riprende l'art. 3 della Costituzione, attualizzando il tema della parità come diritto in forma antidiscriminatoria.

Diritto a non essere discriminato nell'accesso al lavoro e nel corso del rapporto di lavoro. Tutti i lavoratori vanno tutelati nei confronti della discriminazione, anche quella indiretta, e da tutte le forme di molestia.

Diritto di riservatezza e divieto di controlli a distanza. La tutela della privacy nei confronti dei controlli a distanza e il diritto alla riservatezza sono riaffermati dallo Statuto, che ribadirà, rafforzandole, le competenze delle RSA/RSU.

Divieto del trattamento dei dati ed estensione di tutele relative alla libertà e dignità dei lavoratori. Tutti i lavoratori hanno diritto ad essere tutelati nel trattamento dei dati personali per ragioni che non corrispondano a finalità produttive e organizzative e comunque in virtù di accordi sindacali.

Diritto all'informazione. Tutti i lavoratori hanno diritto, anche attraverso le organizzazioni collettive alle quali aderiscano, ad essere informati su tutte le vicende dell'impresa che possano ripercuotersi sul loro rapporto di lavoro.



Diritto a soluzioni ragionevoli in caso di disabilità oppure di malattia di lunga durata. Tutti i lavoratori che, a causa di una disabilità o di una malattia di lunga durata subiscono una limitazione, hanno diritto a soluzioni ragionevoli, materiali e organizzative.

Diritto di ripensamento e diritto al congruo preavviso in caso di modifiche contrattuali unilaterali. Il lavoratore ha diritto ad essere tutelato in caso di denuncia del patto che attribuisce poteri unilaterali alla controparte.

Diritto ai saperi. Tutti i lavoratori hanno diritto all'apprendimento permanente, ad un sistema efficace di politiche attive, all'accesso alle nuove tecnologie e all'acquisizione delle competenze necessarie per evitare forme di esclusione sociale dei lavoratori poco qualificati.

Diritto alla tutela delle invenzioni e delle opere dell'ingegno. Ciò che è frutto dell'ingegno del lavoratore nello svolgimento del proprio lavoro e che non sia già ricompreso nel contratto va riconosciuto al lavoratore.

Tutela dei lavoratori in caso di recesso e di mancato rinnovo di contratti successivi. Tutti i lavoratori hanno diritto ad essere tutelati in caso di mancanza di giustificazione del recesso o mancato rinnovo, per contrastare abusi e discriminazioni.



Diritto al sostegno dei redditi da lavoro. Tutti i lavoratori hanno diritto, in caso di disoccupazione involontaria o di sospensione dell'at-

tività produttiva, ad avere un sistema assicurativo che garantisca un'esistenza libera e dignitosa.

Diritto ad una adeguata tutela pensionistica. Tutti i lavoratori hanno diritto ad un trattamento pensionistico che garantisca loro i mezzi adeguati alle proprie esigenze di vita.

Tutela processuale dei diritti del lavoratore e tutela del lavoratore nei confronti dei licenziamenti illegittimi. Tutti i lavoratori hanno diritto ad accesso, gratuità e durata ragionevole dei processi e alla congruità dei risarcimenti in caso di controversie relative ai rapporti di lavoro.

Diritto alla libertà di organizzazione sindacale, di negoziazione e di azione collettiva e alla rappresentanza degli interessi del lavoro. Tutti i lavoratori hanno la possibilità di organizzarsi liberamente, di negoziare e di ricorrere ad azioni collettive per la tutela dei propri interessi sindacali e professionali.

Contrasto al lavoro nero, all'organizzazione dell'attività mediante violenza, minaccia, intimidazione e sfruttamento. Tutti i lavoratori hanno diritto ad essere tutelati contro il ricorso al lavoro nero come reato penale e da chiunque organizzati e utilizzati l'attività lavorativa mediante violenza, minaccia, intimidazione o sfruttamento. ■

DEMOCRAZIA, RAPPRESENTANZA, PARTECIPAZIONE, CONTRATTAZIONE

Gli articoli 39 e 46 della Costituzione sono rimasti in parte inapplicati. In questi anni molti sono stati gli accordi che sono intervenuti per rafforzare sia l'efficacia della contrattazione (da ultimo il testo unico su democrazia e rappresentanza del 10 gennaio 2014 e i successivi accordi che disciplinano regole per la rappresentanza), sia gli accordi sul tema della democrazia economica. Al contrario vi è stata una sottrazione di competenze alla contrattazione e una pesante legificazione dei rapporti di lavoro e delle prerogative sindacali, in particolare nel lavoro pubblico. Ciò ha determinato che **nei luoghi di lavoro c'è meno partecipazione e alle imprese vengono dati sempre più poteri decisionali, spesso esplicitando che l'assenza o violazioni di accordi sindacali non comporta conseguenze sanzionatorie.**

Le leggi che hanno regolato il lavoro nel pubblico, come nel privato, hanno scaricato tutti i conflitti sul sacrificio dei diritti e sulla pratica derogatoria dei contratti e delle stesse normative. La contrattazione collettiva in tutti i suoi aspetti, ambiti e livelli riveste una sua importanza proprio perché consente di regolare il rapporto tra impresa e lavoro, conciliando i diritti dei lavoratori, i bisogni delle imprese attraverso processi collettivi che aumentano partecipazione e democrazia.

Per questa ragione il nuovo Statuto prevede l'estensione di modelli di partecipazione a tutti i lavoratori, regole per la rappresentanza che unificano pubblico/privato, aziende di grandi/piccole dimensioni, lavoratori standard/atipici, introduce norme specifiche per i lavoratori autonomi.

Partecipare alla discussione sugli accordi ed eleggere i propri rappresentanti liberamente rendono i lavoratori soggetti attivi e consapevoli e danno alla contrattazione strumenti e regole che possono dare sostanza al principio costituzionale dell'efficacia generale. Quando la maggioranza delle organizzazioni rappresentative, in virtù di una certificazione tra-

sparente e generalizzata, sottoscrive un contratto, avendo consultato in modo certificato i lavoratori, esso ha efficacia per tutti i lavoratori afferenti a quell'ambito contrattuale.

Non sono i datori di lavoro a poter stabilire le regole, né possono sottrarsi alla contrattazione, **ma sono i lavoratori,** la cui organizzazione è libera e ha finalmente regole che valgono per tutti, **a decidere.** Le regole attualmente contenute in accordi pattizi in materia di rappresentanza, democrazia e contrattazione hanno, con la proposta di nuovo Statuto, una loro traduzione in legge.

Partecipare vuol dire cooperare, collaborare al benessere delle imprese ma nel rispetto dei diritti dei lavoratori: per questa ragione non ci può essere alcuna forma di partecipazione che non sia realmente democratica. La democrazia economica, come strumento di informazione, verifica, controllo, sorveglianza e partecipazione diretta alle scelte sulla vita economica dell'impresa è uno strumento utile al benessere del lavoro nella sua componente datoriale e dei lavoratori. Per questa ragione si traducono in strumenti a disposizione dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro le norme sulla partecipazione economica prevista dall'art. 46 della Costituzione.

Le organizzazioni dei lavoratori ma anche quelle dei datori di lavoro dovranno certificarsi, beneficiando così di una rappresentatività reale e di un sistema di regole democratiche che restituiscano all'autonomia delle parti quel valore costituzionale che era contenuto nella legge 300/70 e che il legislatore nel corso del tempo ha indebolito.

Questi principi, estesi a tutte le imprese e a tutti i lavoratori, possono realmente rappresentare un cambiamento profondo delle relazioni tra organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro e **imprimere al sistema produttivo uno scatto di qualità attraverso una partecipazione diffusa.** ■

LICENZIAMENTI

Torna il principio fondamentale di **giustizia nel lavoro**: se un licenziamento è illegittimo, la sanzione per l'impresa deve avere un **effetto "deterrente"** e cioè scoraggiare comportamenti scorretti a danno dei lavoratori. Si prevede **l'estensione** del sistema sanzionatorio **a tutti i datori di lavoro**, indipendentemente dal numero di dipendenti; a differenza della precedente norma che differenziava il diritto al reintegro sopra e sotto i 15 dipendenti.

Il reintegro avviene in tutti i casi di nullità (discriminazione, violazione normativa di tutela della parità e della maternità, motivi illeciti), in caso di invalidità del licenziamento individuale comminato per giusta causa o giustificato motivo soggettivo, con previsione di un sistema risarcitorio commisurato alla retribuzione; come forma sanzionatoria generale nei casi di licenziamento individuale per giustificato motivo oggettivo, per violazioni procedurali e sostanziali, con previsione di un sistema risarcitorio commisurato alla retribuzione; nei casi di violazione della disciplina procedurale e sostanziale (effettiva sussistenza della causale economica e criteri di scelta) in materia di licenziamento collettivo. In tutti i casi di reintegro, al lavoratore viene lasciata l'alternativa di scegliere tra il risarcimento congruo o il reintegro. Anche quando il licenziamento individuale o collettivo per giustificato motivo oggettivo è riconoscibile come legittimo, si introduce una forte responsabilizzazione dell'impresa nei confronti dei lavoratori licenziati prevedendo una misura di politica attiva.

Per le imprese sotto i 5 dipendenti, laddove non vi sia volontà del lavoratore o condizione per l'impresa di reintegro, il giudice dispone una soluzione equa e ragionevole. Viene rafforzata la tutela processuale, cancellato il contributo unificato e resa accessibile la giustizia del lavoro a tutti i lavoratori, ripristinato il ruolo del giudice nella valutazione della proporzionalità della sanzione. ■

RIFORMA DELLE TIPOLOGIE CONTRATTUALI

A differenza dello Statuto del 1970, la nuova Carta si applica a tutti i lavoratori: subordinati, atipici e autonomi, pubblici e privati, di qualsiasi impresa. Il mercato del lavoro è iperstressato da leggi che hanno introdotto la precarietà e modificato profondamente i contratti di lavoro. C'è bisogno di ricostruire la funzione delle tipologie contrattuali: vanno cancellate tante forme di precarietà e ricondotte alcune tipologie alle modalità di svolgimento di lavoro. Occorre **contrastare l'utilizzo della flessibilità** fatta in questi anni dalle aziende **per svalutare il lavoro**, penalizzando vita e carriera di milioni di lavoratori e depauperando competenze e professionalità diffuse in virtù della discontinuità del lavoro. Per questa ragione oltre al contratto di lavoro a tempo indeterminato, si riscrivono le regole di quelle poche tipologie contrattuali in grado di soddisfare l'esigenza delle imprese: dai contratti a termine (ripristinando la causale e i limiti all'utilizzo), alla somministrazione (che ridiventa a termine), al part-time e all'apprendistato, si definiscono i parametri che qualificano le collaborazioni e si dà dignità al lavoro autonomo. **Tutti i lavoratori avranno gli stessi diritti, la contrattazione sarà lo strumento che determinerà per tutti le condizioni di lavoro e la sua valorizzazione, tutti i lavoratori parteciperanno alle scelte con la generalizzazione delle regole su Democrazia e Rappresentanza.**

LA PROPOSTA DELLA CGIL, QUINDI, RIUNIFICA IL MONDO DEL LAVORO OGGI PROFONDAMENTE DIVISO DA LEGGI CHE SEPARANO IL PUBBLICO DAL PRIVATO, GLI AUTONOMI DAI SUBORDINATI, SUPERANDO TUTTE LE DISUGUAGLIANZE. ■

**IL TUO
PUNTO
DI VISTA
UN PUNTO
DI SVOLTA**

Le iscritte e gli iscritti alla Cgil sono chiamati a esprimere, con il voto, la propria opinione sulla Carta dei diritti universali del lavoro

**RICEVERAI A CASA L'INVITO
A PARTECIPARE ALL'ASSEMBLEA
DELLA TUA LEGA SPI**

**Conquistando nuovi diritti per chi lavora
il sindacato difende i diritti di tutti,
anche dei pensionati**

LE PENSIONI NEL 2016

La pensione minima

	Mensile	Anno
Importo	Euro 501,89	Euro 6.524,57



Importo aggiuntivo 2016. Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13ª mensilità, a determinate condizioni di reddito.

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 6.524,57	-	Euro 13.049,14	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 6.524,57	Euro 26.098,28	Euro 13.049,14	Euro 32.622,85
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 6.524,57	Euro 19.573,71	Euro 13.049,14	Euro 26.098,28

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 527,72	Euro 6.860,36
65	Euro 584,53	Euro 7.598,89
70*	Euro 626,33	Euro 8.142,29
70	Euro 638,33	Euro 8.298,29

*per titolari 14ª mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 6.860,36	Euro 12.685,27	Euro 25,83
65	Euro 7.598,89	Euro 13.423,80	Euro 82,64
70	Euro 8.298,29	Euro 14.123,20	Euro 136,44-124,44*

*per titolari 14ª mensilità

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 286,09
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 638,33

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 26.098,28

Importo reddito compreso tra Euro 26.098,29 e 32.622,85 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 32.622,85

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni Sociali

Importo

Età	Mensile	Annuo
Da 65 anni	Euro 369,26	Euro 4.800,38
Pensione sociale con maggiorazione		
70 anni	Euro 638,33	Euro 8.298,29

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera **non spetta** superando anche un solo limite

Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 11.751,19	Euro 4.800,38	Euro 16.539,86

Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 19.573,71	nessuna
Da Euro 19.573,72 a Euro 26.098,28	25%
Da Euro 26.098,29 a Euro 32.622,85	40%
Oltre Euro 32.622,85	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annuo
65 anni e 7 mesi	Euro 448,07	Euro 5.824,91
Con maggiorazioni		
65 anni	Euro 460,99	Euro 5.992,87
70 anni	Euro 638,33	Euro 8.298,29

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.824,91	Euro 11.649,82

Chi ha diritto alla 14ª mensilità

Anni di contribuzione		anno 2016 (soggetti nati prima del 1° gennaio 1953)			
Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Limite imponibile pensioni	Somma aggiuntiva (max)	Limite redditi totali del pensionato	Aumento spettante
≤ 15 anni (≤780 ctr.)	≤ 18 anni (≤936 ctr.)	Euro 9.786,86	Euro 336,00	Euro 10.122,86	Limite massimo - Totale redditi pensionato
>15 ≤25 anni (≤781 ≤ 1.300 ctr.)	>18 ≤28 anni (≤937 ≤ 1.456 ctr.)	Euro 9.786,86	Euro 420,00	Euro 10.206,86	Limite massimo - Totale redditi pensionato
>25 anni (≤ 1.301 ctr.)	>28 anni (≤ 1.457 ctr.)	Euro 9.786,86	Euro 504,00	Euro 10.290,86	Limite massimo - Totale redditi pensionato

Giochi di Liberetà: lavori in corso per la XXII edizione

Una XXII edizione dei Giochi di Liberetà ancora più ricca. Se a chiusura della scorsa edizione era una promessa, oggi è una realtà che si sta concretizzando ogni giorno sempre di più. Tante le novità che aspettano chi verrà a **Cattolica dal 12 al 16 settembre prossimi**.

La grande affluenza dell'anno scorso, circa novecento pensionati, testimonia il gradimento della scelta fatta di trasferirsi al mare. Quest'anno il soggiorno è prolungato di un giorno, infatti l'arrivo è

previsto nella giornata di lunedì con la *Festa di benvenuto* che si terrà nel pomeriggio mentre le gare inizieranno martedì mattina per poi concludersi nella giornata di giovedì. Chi lo desidera potrà poi prolungare il soggiorno fino a domenica 18 settembre.

L'obiettivo è quello di favorire momenti di socialità, di divertimento ma anche di arricchimento culturale e dal punto di vista dell'esperienza umana, obiettivo reso possibile dalla realizzazione dei



progetti di coesione sociale che hanno nei Giochi regionali un loro punto di arrivo. Ospiteremo in appositi spazi le opere dei poeti, dei fotografi, dei pittori e degli scultori che arriveranno alle finali regionali dopo aver superato la fase provinciale; così come lo spazio ricavato con la tensostruttura ci permetterà di avere una gran bella pista per le gare di ballo con la musica dal vivo, e non solo per quelle visto la passione che questa attività suscita in tutti. Come sempre ci saranno anche le finali delle bocce, carte, dama, tennis, pesca ... Ma

come ben sapete, non di sole gare son fatte queste giornate! A Cattolica ci sarà, infatti, l'opportunità di fare interessanti gite, di partecipare ai laboratori di pittura e scrittura, momenti di svago in spiaggia, a diversi eventi culturali come la mostra dedicata a *100 donne al lavoro nel mondo*, lo spettacolo teatrale oltre che all'iniziativa di carattere più politico organizzata dallo Spi Lombardia. Vi invitiamo a leggerci anche nei prossimi numeri, l'appuntamento è sempre su queste pagine... voi intanto cominciate a preparare la valigia! ■



Giochi di Liberetà

Cattolica

12-16 settembre 2016

Quota di partecipazione in camera doppia 300 euro, viaggio escluso



Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2016

ISCHIA Porto

Hotel Terme San Valentino****

Dal 10 al 24 aprile 2016

Euro 680*

(Viaggio in bus più trattamento di pensione completa con bevande ai pasti)

Tour Spagna: MADRID e CASTIGLIA

Dal 26 aprile al 2 maggio 2016

Euro 950*

PUGLIA Porto Cesareo

Blu Salento Village****

Dal 22 maggio al 5 giugno 2016

Euro 970*

STATI UNITI

Tour dell'Est New York

Cascate del Niagara

Washington

Philadelphia

Dal 23 maggio al 2 giugno 2016

Euro 2790*

(+ tasse aeroportuali)



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano

Filiale di Como
Via Italia Libera 15 - Como

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

Per informazioni:
Tel. 02 5456148 - www.etlisind.it

COSTA PACIFICA (Francia - Italia - Malta)

Dal 10 al 17 aprile 2016

Euro 450*

(trasferimenti da/per il porto di partenza inclusi)

GRECIA-RODI

Eden Village Myrina Beach

Dal 8 al 29 maggio 2016

Euro 1170*

(trattamento ALL INCLUSIVE)

SPAGNA-MINORCA

Eden Village Siesta Playa

Dal 14 maggio al 4 giugno 2016

Euro 1080*

(trattamento ALL INCLUSIVE)

PIETRA LIGURE

Hotel Minerva

Dal 31 maggio al 14 giugno 2016

Euro 620*

(Viaggio in bus più trattamento di pensione completa con bevande ai pasti)



Sede di Lecco - Via Besonda, 11
Tel. 0341 365341 - Fax 0341 286109

Filiale di Bormio - Via Roma, 135
Tel. 0342 911689 - Fax 0342 919700

Filiale di Sondrio - Via Petrini, 14
Tel. 0342 210091 - Fax 0342 519996

Filiale di Varese - Via Nino Bixio, 37
Tel. 0332 813172 - Fax 0362 817147

Filiale di Gallarate - Via Palestro, 1
Tel. 0331 784472 - Fax 0331 608404

info@sacchiebagagli.it
www.sacchiebagagli.it

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Il Giorno della Memoria

2000-2016: un bilancio

di Fausta Messa*

Da quindici anni ormai le istituzioni pubbliche, le scuole e varie associazioni, organizzano eventi e manifestazioni, come prevede la legge istitutiva del Giorno della Memoria, entrata in vigore a fine luglio del 2000. Si potrebbe quindi tentare un bilancio, per capire se tale legge – scritta in un contesto europeo in cui la pace era stata minacciata da ben due guerre tra i paesi della ex Jugoslavia, in cui di nuovo si erano visti gli orrori della pulizia etnica e del genocidio – abbia contribuito allo scopo chiaramente esplicitato in chiusura all'Art. 2: "conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, affinché simili eventi non possano mai più accadere". Possiamo sicuramente affermare che è cresciuto il livello di conoscenza storica tra gli italiani, grazie alla legge che ha stimolato studi, ricerche, pubblicazioni, trasmissioni televisive di alto contenuto scientifico ed anche di carattere divulgativo. Questo è un fatto positivo, la conoscenza è sempre un bene. Tuttavia, tra il 2000 e il 2016, il panorama geo-politico mondiale è completamente cambiato: l'attacco alle Torri gemelle di New York ha innescato una serie di reazioni che hanno sconvolto il Medio Oriente, con la guerra in Iraq, l'acuirsi della questione palestinese, la corsa al nucleare dell'Iran, la guerra civile in Siria, l'abbattimento delle dittature nel mondo arabo dell'Africa settentrionale (senza una stabi-



Il Coro del Piazzini-Perpenti, diretto dal maestro, Valter Mazzoni, canta in occasione della giornata della Memoria. Dietro al coro si intravedono le formelle, che riportano il nome degli ebrei catturati in Valtellina.

lizzazione democratica), la formazione di un califfato tra Siria e Turchia che crea una frattura violenta tra Sciiti e Sunniti e sferra attacchi terroristici in Europa e fuori Europa. Esodi biblici si sono verificati da tutti i paesi infiammati dalle guerre verso il continente che ha fatto della pace e dell'accoglienza il proprio stile di vita. Ma dal 2007 anche qui imperversa una crisi economica che ha messo in crisi il sistema del welfare, ha eroso diritti e portato via posti di lavoro, riducendo il benessere e creando tensioni, intolleranze e nervosismi all'interno delle società. Quando si perdono le sicurezze, si tende a cercare un capro espiatorio su cui concentrare le colpe, così da poter esorcizzare tempestivamente il male: si tratta di un meccanismo sociale arcaico e per questo molto radicato. Negli anni della grande crisi economica del 1929 e dell'avvento al potere di Hitler, il capro espiatorio a cui attribuire tutte le colpe furono tutti gli oppositori politici al nazifa-

scismo: comunisti, socialisti, liberali e democratici, i dissidenti religiosi e soprattutto gli ebrei e gli zingari che, assieme ai disabili, rappresentavano una minaccia alla purezza della razza ariana. Sappiamo che le leggi di Norimberga in Germania e le leggi per la difesa della razza in Italia ebbero all'origine lo scopo di declassare gli ebrei, privandoli dei diritti civili, per costringerli ad emigrare. Lo scoppio della guerra diede un corso diverso all'applicazione delle leggi razziali, che vennero interpretate ed applicate per l'eliminazione fisica degli ebrei e degli zingari, come già era avvenuto fin dal 1934 nei confronti dei disabili tedeschi. In Italia gli ebrei furono sottoposti a una politica di apartheid e di deprivazione dei diritti civili e lavorativi, nonché della sottrazione dei beni immobili da parte dello stato, fino all'8 settembre 1943, poi furono privati anche del diritto di vivere. Dal 30 novembre 1943, quando vennero dichiarati nemici della patria, vennero ri-

cercati, privati di tutti i loro beni, e concentrati in appositi campi di concentramento, per essere poi deportati nei campi della morte in Germania e in Polonia. Dall'Italia furono deportati circa 8mila ebrei, su una popolazione di 44mila unità; dalla provincia di Sondrio ne furono deportati 63, arrestati alla frontiera con la Svizzera, ma anche prelevati a forza dal loro letto, come due dottoresse che lavoravano al sanatorio dell'Alpina (Tresivio). Altri ebrei presenti sul nostro territorio furono molto più fortunati, come gli "Zagabri" confinati all'Aprica, che riuscirono a rifugiarsi in Svizzera, aiutati da carabinieri, guardia di finanza e sacerdoti, grazie anche al lavoro umile ma essenziale dei passatori. Ci furono casi limitati, ma luminosi, di perseguitati razziali ospitati da contadini, spaventati ma generosi e solidali, che ebbero un finale felice, come quello degli Zymet presso i Della Nave di Campovico e la famiglia di Lilly Besredky, polacca, ospitata dalla famiglia di Mosè Gianoli

in Chiesa Valmalenco. Tutto questo è avvenuto nei lontani anni della seconda guerra mondiale, in un contesto generale di povertà materiale e culturale: come non pensare allora che nel 2016, così pieni di benessere e cultura come siamo, non si possa essere pronti e attrezzati per accogliere chi bussa alle nostre porte per chiedere aiuto e rifugio, in fuga da guerre e persecuzioni? Ecco il bilancio: sicuramente la legge sul dovere della memoria ha cominciato a gettare i suoi frutti, i cittadini sono pronti a offrire solidarietà e sostegno, bisogna che anche le istituzioni facciano la loro parte, con coraggio e coeren-



Fausta Messa consulta l'elenco delle vittime del campo di Auschwitz

za, seguendo semplicemente i principi della Costituzione repubblicana. È questo che chiedono e desiderano i giovani che hanno partecipato alla cerimonia al Campo della Rimembranza di Sondrio il 27 gennaio scorso. ■

*direttrice dell'Istituto Sondriese per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea (ISSREC).

In provincia tante e povere pensioni

di Pierluigi Zenoni

Il Centri studi Datalavoro a cui il giornale economico *il Sole 24 ore* ha commissionato uno studio sulle pensioni italiane, ha indagato anche la situazione della nostra provincia e ne ha ricavato alcuni dati che conoscevano, ma che ora sono scientificamente quantificati nelle loro dimensioni, pur precisando che le "medie" non fanno emergere le situazioni di maggior disagio. Dalla ricerca emergono i seguenti dati:

- dei 182 mila abitanti residenti in provincia di Sondrio,

- ben il 33,5 per cento è titolare di una pensione. Ciò vuol dire che qui ci sono più pensionati rispetto alla media italiana che è del 29,7 per cento. Sono sopra la media nazionale sia le pensioni di vecchiaia che quelle di anzianità, quelle che un tempo, si maturavano dopo 35 anni di lavoro e di contributi versati. Sono in linea con la media nazionale le pensioni di invalidità, mentre sono lievemente superiori alla media nazionali quelle di invalidità civile;
- questo dato è però ridimensionato dal fatto che,

mediamente, l'importo della pensione percepito nella nostra provincia, non solo è inferiore a quello medio regionale, ma anche a quello medio nazionale. I pensionati Valtellinesi e Valchiavennaschi percepiscono, infatti, una pensione media (calcolato su ogni tipo di pensione) di 749 euro mensili, mentre il dato medio nazionale è di 825 euro;

- comparando le varie tipologie di pensione ricaviamo che la minore redditività delle pensioni dei Valtellinesi riguarda quasi tutte le pen-

sioni. Vediamo:

- una pensione di vecchiaia valtellinese ammonta 564 euro contro una media nazionale di 676;
- una pensione di anzianità, in provincia, è mediamente di 1.375 euro a fronte di 1593 euro nazionali;
- la pensione d'invalidità civile è di 390 euro, contro i 420 nazionali;
- solo le pensioni d'invalidità (685 euro) sono, in provincia, 35 euro più alte della media nazionale.

Come si spiegano queste disparità? Certamente non è

facile farlo, ma, in provincia, i salari più bassi di altrove (non a caso le pensioni più alte sono quelle percepite nelle grandi città industriali), la presenza (ancora) di un alto numero di pensioni agricole o di lavoro autonomo, sommate alla forte presenza del lavoro stagionale, qualche risposta ce la danno. Per dirla in un solo banale concetto le province che hanno, da tempo, una economia solida determinano pensioni più alte, tant'è vero che, se noi "non stiamo bene", il sud molto peggio. ■

Daniela Valcepina a capo dello Spi di Bormio

Daniela Valcepina è il nuovo segretario generale della lega Spi dell'area Bormio - Alta Valtellina. La sua elezione è stata sancita dal voto del Direttivo di lega che si è riunito il 2 febbraio, a seguito della scomparsa di Simonetta Bracchi, eletta dopo il Congresso del 2014, che ci ha lasciato lo scorso mese di Dicembre. Le prime parole di Daniela sono proprio per ricordare Simonetta: "Cercherò di lavorare con la stessa passione e lo stesso entusiasmo contagioso con cui lei lavorava" ci dice. Daniela Valcepina, nata nel 1956, è in pensione da solo da quattro mesi grazie all'opzione donna e non ha alle spalle esperienze sindacali, avendo sempre lavorato in un studio di commercialisti, dove ha però maturato competenze che sono preziose per il suo nuovo ruolo. "Fino al pensionamento conoscevo la Cgil solo per ragioni professionali, condividendone le posizioni, ma in luoghi di lavoro piccoli, come gli studi professionali, organizzarsi sindacalmente è davvero dura. Appena ho conosciuto lo Spi, però, mi si sono aperti nuovi orizzonti e sono contenta di poter dare il mio contributo. In particolare, oltre alla collaborazione con i servizi, voglio ampliare l'iniziativa coinvolgendo i pensionati della zona sulle tematiche della prevenzione della salute, collaborando anche con altre associazioni presenti, perché credo che siano importanti per la qualità di vita delle persone anziane". L'elezione di Daniela Valcepina è la conferma della capacità dello Spi di coinvolgere anche persone che non provengono dalle tradizionali strutture delle categorie della Cgil, e del ruolo sempre più decisivo delle donne: sono ben quattro in provincia, su un totale di sei leghe presenti, a ricoprire il ruolo di segretario generale di lega. ■



Daniela Valcepina

Grazie, Lola

di Pierluigi Zenoni

All'anagrafe era Elisa Lupessi, nel grande cuore della Cgil e del Pci era semplicemente Lola.

Ci ha lasciato all'inizio dell'anno, a 96 anni. Novantasei anni vissuti con coraggio, con le sue convinzioni, con la passione ideale di chi, nel secondo dopo guerra, ha tessuto le fila per permettere che riprendesse la vita del sindacato, dei partiti: della democrazia, insomma!

Quando ancora le donne erano relegate, in larghissima parte, nell'ambito del ruolo di angelo del focolare, Lola era in piazza o dietro la scrivania dell'Inca (il Patronato della Cgil) o alle riunioni dell'Udi (Unione donne italiane) a parlare di diritti e di impegni: diritti dei lavoratori, diritti delle donne, l'impegno a costruire una società di uguali, dove nessuno restasse escluso dal diritto ad una vita dignitosa.

Fu comunista, Lola, di quel bel comunismo italiano del dopoguerra che era fatto di fede e di cuore, fatto di onestà e di amore verso la gente e verso gli ultimi.

Fu amica di Palmiro Togliatti e di Nilde Iotti, che quando soggiornavano in Valtellina non mancavano di farle visita, ma aveva anche conosciuto, da giovanissima, a un corso dell'Inca tenutosi nei dintorni di Roma, Giuseppe Di Vittorio

Ha scritto di lei il caro e ironico Giuseppe Lanza "alla domenica mattina, immancabilmente, arrivava in piazza Garibaldi la signora Lola,

con un pacco di *l'Unità*, il quotidiano comunista. Sorridente, piena di fascino, riusciva a vendere con estrema facilità un gran numero di giornali. Noi, per essere maggiormente gratificati dal suo sorriso comperavamo tre *Unità* per volta. Lola ha vissuto nella Cgil un'avventura straordinaria. Donna di grande personalità, competenza e generosità riusciva a comu-

del 1948 in cui diceva "...ceravamo di parlare con le donne, soprattutto nelle contrade vicino a Sondrio, per cercare di orientare il loro voto, visto che le donne andavano a votare perché la Chiesa diceva loro "andate a votare e votate bene, cioè democristiano."

"...Più volte sono andata ai Cucchi per portare i volantini e per insegnare a votare e

zo di strada per arrivare ai Cucchi dove trovavamo l'Ida che ci preparava il caffè fatto con i fondi del precedente caffè... Qualcuno domandava se tu credevi o meno perché si diceva che il Partito comunista fosse contro la religione e quando dicevo che io ero credente il clima migliorava. Poi parlavamo dei programmi del partito: sul lavoro, sulle pensioni... eravamo preparate perché spesso andavamo con i compagni ai comizi e parlavamo anche in quell'occasione...!"

Questa era la giovane ed entusiasta Lola, nel dopoguerra, che unirà poi il suo cuore e la sua fede politica con Mario Leofreddi, suo compagno di vita e di militanza. Ma anche da pensionata, quando ancora era nelle condizioni di partecipare alle manifestazioni sindacali, la si ricorda per la sua prontezza e la sua incredibile lucidità. Era poco dopo la metà degli anni 80 (il ricordo è di Giustina Aquistapace) quando partecipò, a Roma, a una manifestazione dei sindacati dei pensionati Cgil, Cisl e Uil per esigere attenzione e finanziamenti alla condizione di non autosufficienza degli anziani.

Si avvicinò allo schivo gruppo dei manifestanti valtellini la giornalista televisiva Bianca Berlinguer per chiedere le ragioni della manifestazione. La timida Giustina non andò molto oltre dal porgere, alla figlia, le condoglianze per la recente morte di Berlinguer e il mi-

crofono passò, così, a Lola: la vedemmo poi, sul Tg 3 serale, motivare con cognizione di causa e "lingua sciolta" le ragioni per cui tante migliaia di pensionati si erano trovati, nella capitale, per manifestare.

Lola ha sempre saputo dov'era e a far cosa!

Anche nelle ultime telefonate che ci siamo scambiati Lola era così. Nel suo parlare avevano trovato spazio le preoccupazioni per la sua salute, ma non mancava mai di chiedermi ("a te che vai spesso a Roma") un'opinione sul cosa stesse accadendo nell'ambito sindacale e politico: era perplessa, mi diceva di "non capire più", come tutti coloro che hanno vissuto i tempi alti e nobili della politica e della militanza sindacale e non si rassegnano alla mediocrità del momento.

Ora Lola non c'è più.

Forse c'è un posto dove vanno i giusti, quelli che hanno lottato per il bene degli umili, se questo posto ci fosse, Lola è lì, a fare con loro, come si diceva un tempo... l'analisi della situazione politica e del cosa si deve fare per migliorare le cose per i lavoratori e per i pensionati. Anche noi che siamo rimasti da questa parte abbiamo il dovere di provarci e in più il dovere di ricordarci sempre degli uomini e delle donne, come Lola, a cui dobbiamo le condizioni stesse per poterlo fare.

Ciao Lola, la Cgil ti ricorda, ti ringrazia, ti attribuisce l'omaggio che meriti. ■



Chiuro 1986 - Lola interviene con passione al Congresso provinciale dello Spi

nicare con le persone in modo semplice dando, in modo affabile, documentate risposte alle richieste dei compagni e dei cittadini".

Sul periodo dell'immediato dopoguerra, Lola mi aveva rilasciato un'intervista sul voto

più volte sono andata a Triasso per far venir giù in città la mamma di quattro figli: volevo farli venire a votare perché sapevo che votavano comunista. La campagna elettorale la facevamo casa per casa, ci voleva un'ora e mez-